

Pigi Cipelli

Demetrio Volcic

Il direttore che viene dal freddo. L'ex corrispondente da Mosca della Rai e nuovo responsabile del «TgUno» visto da vicinissimo. A pagina 62.

n° 2242 - 28 SETTEMBRE 1993 - ANNO XLIV

Sommario

Foto di copertina
Mauro Galligani

COMMENTI

6 L'opinione
di Sergio Romano
71 Storie d'Epoca
di Sergio Zavoli
154 Noi e gli altri
di Ersilio Tonini

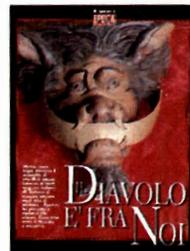
RUBRICHE

28 Visti da vicino
86 Affari di famiglia
di Rita dalla Chiesa
153 Lettere

LE STORIE

- 8 Funari come non l'avete visto mai, *di G. Dell'Arti e M. Galligani*
- 18 Mentre sta per andare in onda un film sulla sua prigionia, il generale Dozier, rapito dalle Br nel 1981, racconta per la prima volta com'è andata davvero, *di M.G. Minetti e K. Lambert*
- 30 Tangenti rosse: adesso che arriva Di Pietro..., *di A. Pamparana*
- 34 Statali: la pacchia è finita. Il ministro Cassese mette in luce tutti i difetti degli impiegati pubblici, *di Massimo Germinario*
- 38 Don Puglisi: morte di un sacerdote antimafia, *di Carlo Zanda*
- 48 Storia dell'arte: perché ora va riscritta, *di M. Alessi e M. Sestini*
- 56 TangentBlob: tutte le frasi celebri di Mani pulite, *di L. Gnocchi*
- 62 Volcic: il nuovo direttore del «TgUno» visto da vicinissimo, *di Maria Giulia Minetti e Donatello Brogioni*
- 66 Il nuovo telegiornale di Italia Uno vi stupirà, *di Antonio Fiore*
- 88 La beffa del falso cuoco di Clinton, *di E. Raspelli*
- 92 Dopo il film porno di Perugia spoglieremo altre italiane, *di Daniele Azzolini*
- 98 La Posta in gioco: i nuovi francobolli dei falsari di Napoli, *di Antonio Fiore*
- 102 Libri di testo: scuola, quanto mi costi, *di P. Pallara*
- 106 Dizionari: la rivoluzione delle parole, *di Silvia Sereni*
- 108 Telefonini: un milione di abbonati, *di E. Raimondi*
- 112 Don Matteo Zuppi: chi è il prete che ha liberato gli italiani in mano dei Curdi, *di A. Trentin e G. Micalessin*
- 118 Il capo mondiale degli investigatori privati è italiano, *di Pietro Calderoni e Donatello Brogioni*
- 122 Trapianti: cosa c'è di vero dietro la denuncia del traffico d'organi, *di Daniele Azzolini*
- 126 Vi dico io come è morto papa Luciani, *di G. Gennari*

INSERTO



Satana in Italia
La mappa delle 300 sette che adorano il maligno. E che preoccupano Vaticano e servizi segreti.
A pag. 73

L'ARTE DI VIVERE



Novità in videoteca
Da Walt Disney ai western: le venti cassette più belle in uscita a settembre.
A pag. 143

Chiama Epoca

- **Malasanità 1: «Ecco come ho perso una gamba per colpa del medico».**
- **Malasanità 2: un pronto soccorso che cade a pezzi.**
- **Quando il legale non cura gli interessi del cliente.**

A pagina 136

CHIAMATA GRATUITA®

NUMEROVERDE
1678-03001

Publicazione settimanale registrata presso il Tribunale di Milano il 14-10-55 n. 3845. Stampa: Officine Grafiche A. Mondadori Editore, Verona.



Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali



Accertamento Diffusione Stampa Certificato n. 2334 del 17 dicembre 1992

Gli speciali di

EPOCA



Messe nere, orge, persino il sospetto di sacrifici umani. Intorno ai tanti seguaci italiani di Satana si respira ancora oggi aria di mistero. «Epoca» ha provato a vederci più chiaro. Ecco che cosa è riuscita a scoprire.

IL DIAVOLO E' FRAN NOI

DI MARIA GRAZIA CUTULI - FOTO DI STEFANO TORRIONE

LA MAPPA D



5 mila affiliati. 300 sette. Un fenomeno che preoccupa il Vaticano e persino i nostri servizi segreti. Città per città, ecco perché.

Il Medioevo è ancora tra noi. Sopravvive in tutta Italia tra coloro che si professano adoratori di Satana, appassionati dell'occulto, iniziati ai misteri degli inferi. Centinaia, forse migliaia, dappertutto. Nella nera e magica Torino così come nella cattolica e pontificia Roma, a Bologna come a Milano o Pescara, miriadi di sette lasciano indizi, seminano tracce della loro presenza, disegnano orme di paura e di morte: cimiteri profanati, cadaveri violati, furti di ostie...

In agosto è successo a Milano: due metronotte hanno sorpreso nel cimitero di Greco il mago Athos Ubaldi, sedicente «sciamaano» lombardo, con una ragazza e una bambina, mentre si preparava a un rito nero. Il mese prima era toccato ad Arezzo, dove una ragazza ha denunciato di essere stata presa a frustate durante il rito d'iniziazione di una setta satanica.

Due episodi finiti nelle pagine di cronaca. Ma la realtà deve essere più fosca se anche la Chiesa cattolica, generalmente cauta quando



UNA TESTIMONIANZA ECCELLENTE

Quel che ho visto a una messa nera

Una donna nuda ma molto imbarazzata, un rapido accoppiamento con il sacerdote. E gli altri? Tutti vestiti.

«**N**on era un clima orgiastico. Non ho sentito il digrignar di denti descritto nei libri. L'atmosfera era però sacrale. E sicuramente sinistra». È il maggio del 1989. Dopo mesi di contatti, assicurazioni, garanzie di anonimato, Massimo Introvigne riesce a farsi accettare durante una messa nera celebrata da una delle due Chiese di Satana di Torino.

Lo studioso cattolico, direttore dal 1988 del Censur, Centro studi sulle nuove religioni, al quale collaborano laici ed ecclesiastici (presidente è il vescovo di Foggia, monsignor Casale), oltre ad accademici delle università di mezzo mondo, aveva già assistito ai riti satanici degli adoratori del diavolo

a New York e della San Fernando Valley, vicino a Los Angeles. Ma lì le chiese del demônio sono organizzazioni pubbliche, con indirizzi che compaiono persino sulle pagine gialle. Niente a che vedere con la riservatezza e il mistero che circonda sette chiuse come quelle torinesi.

Epoca: Com'è riuscito, dottor Introvigne, a superare la diffidenza dei torinesi?

Introvigne: Frequento da anni gli ambienti occulti. I contatti con i satanisti li ho trovati tra coloro che praticano magia sessuale. Nonostante sia cattolico, godo di buona stampa. Sono stati loro a cercarmi. Ci siamo incontrati qualche volta in territorio neutro, poi mi hanno



concesso di assistere.

Epoca: Dove si svolgeva la cerimonia?

Introvigne: In una casa privata del centro storico. Un appartamento usato probabilmente come magazzino, con un salone lungo una decina di metri.

Epoca: Com'era addobbato?

Introvigne: In modo essenziale. Niente pareti coperte di nero, come si vedono negli Stati Uniti e come sono state scoperte in cappelle sataniche abbandonate nella stessa Torino. Solo un altare, al centro, con un drappo scuro, simile a quelli che si usano per i funerali. Sopra, una statuetta del demônio con un fallo proteso, sproporzionato, 30 centimetri almeno... Tante candele rosse a

EL MALIGNO



Il professor Introvigne, testimone di una messa nera, davanti al mausoleo della «Bella Rosina», a Torino.

forma di diavoleto, una "mano di gloria" e un teschio, presumo, umano.

Epoca: Chi partecipava alla messa?

Introvigne: Una ventina di persone, tutte in piedi. In media abbastanza giovani, sui trent'anni. Poche le donne: non più di sette o otto. In borghese. Solo il celebrante era vestito di nero, con un manto lungo fino ai piedi e il cappuccio sulle spalle.

Epoca: Come si è svolto il rito?

Introvigne: È cominciato con l'invocazione a Satana, in un latino zoppicante, secondo la liturgia classica che rovescia perfettamente quella cattolica. I

fedeli rispondevano secondo il testo, a memoria. C'è stato un susseguirsi di gesti rituali: accensioni di candele, formule sataniche, manipolazioni di oggetti, che sono durati una ventina di minuti. Poi è entrata la sacerdotessa.

Epoca: Cioè?

Introvigne: Nei riti a Satana deve esserci sempre una donna che fa da "altare", preferibilmente vergine. In America ho visto sostegni di legno anatomicamente predisposti per far adagiare la sacerdotessa. In Italia si tratta quasi sempre di un tavolo. Scomodo. Questo spiega, forse, perché la donna è entrata a rito iniziato.

Epoca: Quanti anni dimostrava?

Introvigne: Escludo che fosse una giovane illibata. Era una signora sui 40 anni, piacente, ma molto imbarazzata. In questo campo, forse alla sua prima esperienza. Sempre in America, ho osservato donne muoversi nude con la massima naturalezza. Non questa. È entrata coperta da un accappatoio. Si è spogliata e si è sdraiata sull'altare.

Epoca: Cosa è successo, poi?

Introvigne: Il "sacerdote" ha continuato il rito, con la sconscrazione dell'ostia (mi hanno assicurato che non si trattava di ostia rubata). Lha appoggiata

sul corpo della donna e poi l'ha immersa nella vagina, rapidamente, con un gesto quasi furtivo. Quindi ha innalzato il calice. Lelisir, il miscuglio di sperma e secrezioni vaginali che serve a dare l'immortalità, a creare il "corpo di gloria", era già stato preparato in anticipo.

Epoca: C'è stato accoppiamento?

Introvigne: Sì, subito dopo. Ma abbastanza breve. È durato sì e no un paio di minuti. E solo tra il sacerdote e la donna-altare. Quasi mimato, al contrario di cerimonie in cui avevo visto celebrante e "altare" provare piacere evidente nell'eseguire il rito, al quale si uniscono anche i fedeli.

Epoca: Cosa hanno fatto gli adepti nel frattempo?

Introvigne: Hanno bevuto dal calice. Ma sono rimasti

rigorosamente vestiti.

Epoca: Cantavano inni?

Introvigne: No, biascicavano invocazioni al demonio, in un clima di forte tensione emotiva. Né canti, né strumenti musicali, come succede negli Stati Uniti dove c'è spesso una pianola d'accompagnamento.

Epoca: Come si è conclusa la cerimonia?

Introvigne: Il sacerdote ha benedetto i fedeli con un aspersorio nel quale, confido, ci sia stata solo acqua. Nei manuali si parla di urina... Dovrebbe essere la donna-altare a fornirla. Ma non credo proprio che la signora di Torino, già tanto imbarazzata, si sia prestata. ■

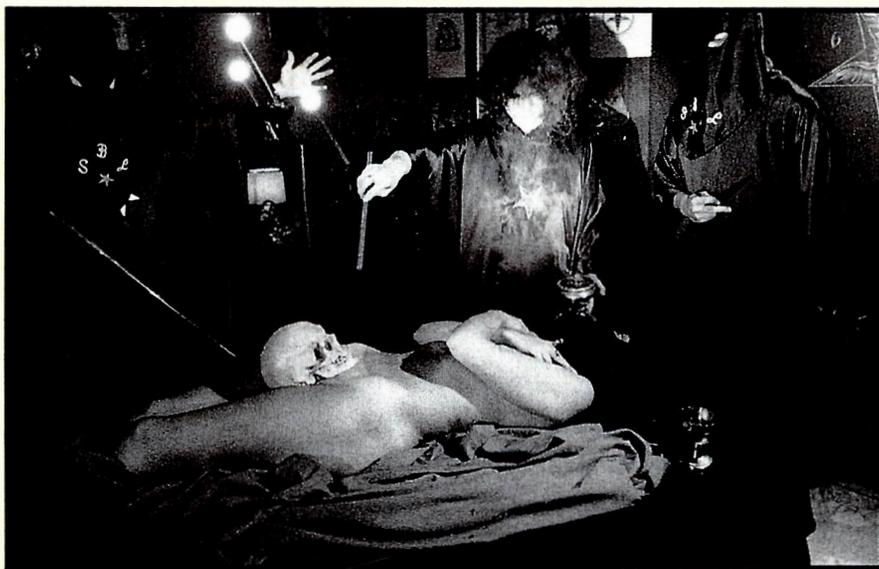
A COLLOQUIO NEL TEMPIO DI BOLOGNA CON IL GRAN SACERDOTE DEI

«Sono Marco, la Bestia 666, figlio predil

Ex guardia giurata, per sopravvivere fa il mago. Ma la sua vera missione, dice, è divenire l'Anti



Marco Dimitri, la Bestia 666, nella sua casa-tempio di Bologna.



Una palazzina anonima, anni Settanta, in via Rivareno, a due passi dal centro di Bologna. Niente portineria. Meglio così. Ci si risparmia l'imbarazzo di chiedere a che piano abita Satana. L'ascensore per l'inferno sale fino al pianerottolo numero quattro.

Strano posto. Gli appartamenti sembrano blindati: porte in legno, protette da inferriate di ferro, come quelle delle galere, segno che i vicini di casa dell'Anticristo hanno proprio fifa. Lui è sulla soglia dell'unico appartamento senza sbarre. «La Bestia 666... È lei?». Marco Dimitri, 30 anni, ex guardia giurata, ora sommo sacerdote dei Bambini di Satana Luciferiani, fa un sorriso assai poco diabolico. Vestito di nero, con un gilè simile a un giubbotto antiproiettile, pantaloni bicolore nero e jeans insieme, capelli ricci, neri, che cadono sugli occhi, sempre neri, sembra un aspirante rock star, convertita all'heavy-metal, più che un'incarnazione satanica.

Eppure avrebbe scoperto di essere il figlio prediletto del Demonio, tanto da potersi fregiare del titolo di Bestia 666 (numero satanico indicato nell'Apocalisse di Giovanni), quattro anni fa, durante uno stato di dormiveglia: Satana in persona, sotto spoglie caprine, gli sarebbe apparso davanti, invitandolo a bere da una coppa dorata. È stata l'iniziazione. E da lì l'illuminante certezza di



poter guidare i suoi adepti verso la fondazione dell'Impero del Male.

Ecco il suo Tempio, a due passi dal centro della gaudente e lussuosa Bologna, già indicata dal Papa come città del peccato: buio pesto, pareti nere, tende nere, lumini che fiammeggiano dentro mascheroni diabolici. E ancora: statuette cornute, spade di latta, candele. A incrinare il pathos, computer, fax, segreteria telefonica, videoregistratore e, in un angolo, anche una telecamera. «Spenta», giura l'Anticristo.

Beh, si guadagna bene a fare il satanista? «Macché, guadagno facendo il mago. Non m'interessa molto, ma mi serve per sopravvivere. Lazienda per la quale lavoravo come guardia

giurata mi ha buttato fuori 4 anni fa». Fossero solo questi i problemi. I Bambini di Satana hanno avuto guai anche con la giustizia. L'ultima volta nel giugno dell'anno scorso, dalle parti di Rimini, a Savignano sul Rubicone: «I carabinieri avevano mandato un loro infiltrato che era riuscito a fingersi un adepto. Così nel mezzo della cerimonia d'iniziazione con la sacerdotessa nuda sull'altare sono arrivati loro con le pistole in pugno».

Il seguito è una denuncia per sfruttamento della prostituzione (l'infiltrato che avrebbe dovuto accoppiarsi con la ragazza aveva versato un milione e mezzo alla setta), alla quale Dimitri ha replicato con una serie infinita di esposti alla Procura. «Nessuno ci ha risposto. Ovvio». In compenso, però, dice che qualcuno continua a pedinarlo, a lasciargli messaggi minatori sulla segreteria. Chi? L'Anticristo scuote la testa. I suoi nemici sarebbero tanti. A parte il ragioniere Bianchi, vicino di casa, che alle riunioni di condominio lancia fulmini e

saeette contro il malefico compagno di pianerottolo, anche i cattolici sarebbero sulle sue tracce.

Comprensibile, vista la filosofia della setta: «Il nostro obiettivo è innalzare la divinità che è in noi», spiega Marco Dimitri. «E soprattutto, combattere la bestemmia cattolica, sconfiggere l'incubo cristiano che ci ha sottomesso alla dittatura del bene». Parole terribili, se non fossero pronunciate con l'inflessione emiliana. Il fatto è che lui la sente proprio come una missione. Non si sposa, non si fida. Non ha hobby o passatempi se non questo culto di papà Satana.

«Ho cominciato a occuparmi di occultismo quando avevo 12 anni. Ho frequentato gruppi come Fratellanza cosmica, dove gli adepti si mettono in contatto con gli extraterrestri. A 14 anni ho fatto cadere una statua della Madonna dal suo piedistallo. E poi sono scoppiati i tubi dell'acqua». Più tremenda la sorte toccata ai genitori: «Mio padre era poliziotto. Non vorrei dire, ma quando ha cominciato a farmi la guerra, gli è venuto un tumore ed è morto. Così pure mia madre».

BAMBINI DI SATANA LUCIFERIANI

«Setta del Demonio»

Cristo. E guai a fermarlo: i suoi genitori, infatti...

La strada era aperta: nel 1982 Dimitri ha già la sua cricca di adepti, una ventina almeno. Dieci anni dopo i bambini di Satana luciferiani salgono fino a duecento, sparsi tra Bologna e altre città italiane. «Quelli di Rimini, per esempio, hanno fatto un casino, cimiteri profanati, tombe violate...».

La struttura della setta è verticistica: c'è un presidente, che è Dimitri, tre direttori che si occupano degli affari finanziari (la tessera annuale costa 100 mila lire, ma è gradita qualsiasi donazione), una ventina di sacerdoti autorizzati a celebrare i riti. Questi si svolgono in case private, con tanto di tonache e cappucci, ma spesso anche nella campagna emiliana, in quella ligure, dovunque si trovi una casa abbandonata, una chiesa sconosciuta, un bosco al riparo da occhi indiscreti.

Tra i sacerdoti alcune donne. La più celebre e folkloristica, Susy Medusa, minigonna di pelle e stivaloni, disegnatrice di fumetti porno con risvolti sadomaso, attualmente è in rotta con il grande capo. La loro funzione? Far da «altare», presiedere alle cerimonie sessuali: «I rituali erotici servono ad amplificare il potere che c'è dentro di noi», le legittima Dimitri. Compre le orge e le pratiche sadomaso con uso di fruste e catene: «La violenza nel sesso serve a scatenare "certe" energie».

L'armamentario che invade la stanza, le statuette, la spada, i pugnali (i mascheroni sono stati presi alla fiera missionaria), servono a loro volta durante i rituali. Il battesimo per esempio: «I nuovi adepti vengono iniziati con il mio sangue. Sono io che li battezzo all'Impero di Satana disegnando la cifra 666 sulla loro fronte». Segue il rito «tantrico rosso»: una sacerdotessa a disposizione del nuovo fedele per copula magica.

Degli adepti Dimitri dice qualcosa: «Studenti, commercianti, anche giudici e avvocati». A farsi un'idea aiuta di più lo squillo del campanello. Un ragazzo con una blusa nera militare entra nella stanza. A dispetto del buio, porta occhiali a specchio, e una vistosa stella di Satana, a cinque punte, rovesciata verso il basso, attacca al collo.

Si chiama Daniele Dell'Osso. Ha 21 anni. Anche lui appassionato di magia sin da bambino, protagonista di eventi «paranormali» come l'aver fatto cadere un angelo di polistirolo appeso al muro o l'aver intravisto tra le persiane di una finestra la sagoma di uno scheletro. Ha conosciuto Dimitri per strada sotto i portici del centro. «Lo seguivo da tempo. Volevo entrare in contatto con lui». Esaudito. Stessa storia per la sacerdotessa, protagonista dell'episodio di Savignano, Emanuela Ferrari, 27 anni, caschetto nero, giubbotto di pelle, viso che piacerebbe a Helmut Newton. Arriva poco dopo, chiamata dal maestro. Diploma magistrale, ex baby sitter, di giorno lavora in una gioielleria. Approdata al satanismo dopo anni passati a fare le sedute spiritiche con i compagni di scuola, ha incontrato Dimitri grazie a una premonizione. «Non lo conoscevo. Eppure una notte ho sognato un uomo seduto su un trono, con una folla attorno che lo adorava. Aveva il suo volto. Qualche giorno dopo l'ho visto a una festa di amici». Una pioggia di effetti miracolosi: «Volevo imparare a conoscere me stessa. Ero una donna insicura, perdente. Oggi sono un'altra». Un po' riluttante, si spoglia per il rito. Ma è una finta. Solo per scattare un paio di foto. Quando si fa sul serio, Dimitri la Bestia non tollera intrusi. Chi l'ha visto all'opera dice che fa davvero paura. ■



si parla del demonio, sta lanciando ripetuti allarmi. I primi a farlo sono stati i Padri dehoniani di Bologna, che hanno di recente ospitato nella loro rivista *Settimana* una serie di articoli dedicati al culto di Satana e proprio in questi giorni stanno addirittura propagandando su *Avvenire*, il quotidiano della Conferenza episcopale italiana, la videocassetta firmata da uno dei più qualificati esorcisti, Gabriel Amorth, significativamente intitolata *La lotta contro il maligno*. Prezzo 29 mila lire. È un'avvertenza: si consiglia la visione a persone adulte, a gruppi preparati o per scopi pastorali.

Subito dopo è sceso in campo il settimanale *Famiglia cristiana*: l'editoriale del teologo Vincenzo Bo, sul numero del 15 settembre, ammonisce i lettori su quanto siano pericolosi (e diffusi) i patti con il diavolo.

Esagerazioni? Padre Pellegrino Ernetti, esorcista al convento benedettino dell'isola veneziana di San Giorgio, parla di quasi mille sette in Italia: 600 sarebbero vere Chiese alternative, un centinaio deriverebbero da nuclei che praticano magia nera, le altre sarebbero gruppi dediti alle messe sataniche.

Più basse le cifre fornite da parte laica. Uno dei massimi studiosi di religioni alternative, Massimo Introvigne, 38 anni, autore di alcuni libri tra cui *Il cappello del mago* (ed. Sugarco, 1991), stima i seguaci di Satana attorno a «cinquemila o seimila». Introvigne di-

segna una mappa che comprende tre categorie: un paio di Chiese «ufficiali», con capi conosciuti, indirizzi, bollettini, ma poche centinaia di adepti, come quella dei Bambini di Satana di Bologna, o la Confraternita di Efrem del Gatto a Roma (*vedi alle pagine IV e VIII*); un esercito di «parasatanisti», maghi, stregoni e occultisti (alcuni specializzati in riti sudamericani, quali il voodoo, la makumba, il candomblé, altri, come Athos Ubaldi, dediti a riti neri a pagamento); e infine una costellazione incontrollata di satanisti «selvaggi» che praticano il culto in segreto, in maniera più o meno casereccia. Tutta gente per cui l'adorazione del diavolo, atto supremo di trasgressione contro la morale cattolica, è mezzo per acquistare potenza, distruggere i nemici, conquistare l'immortalità.

Come? Con riti e cerimonie degni della più fantasiosa letteratura gotica, pratiche perverse che fanno invidia ai porno fumetti. A cominciare dalla messa nera che si conclude il più delle volte in un'orgia collettiva. Il rito classico, in latino secondo il testo di Joris Karl Huismans, scrittore francese dell'Ottocento, prevede tonache, cappucci, spade, pugnali, candele, talismani, ma soprattutto una donna nuda e distesa: «l'altare». Uno dei primi atti del sacerdote è quello di sconsecrare l'ostia immer-

gendo la nella vagina della passionaria, e subito dopo di accoppiarsi con la donna. Segue la de-

Il testo segue a pagina IX

Una donna vergine è «l'altare» per le messe nere

DERIVAZIONI LATINE, TERMINI SCELTI DAL CERIMONIALE CATTOLICO

Piccolo vocabolario per capire meglio il

Da altare ad amrita, da capro di Mendes a dragone, da paraphernalia a serpente, da

Altare. Nel rituale satanico indica sia un tavolo (simile all'altare delle cerimonie religiose cattoliche) su cui vengono disposti vari oggetti di culto, sia il corpo nudo di una donna, distesa supina su un piano (talora di forma anatomica) che fa da supporto per gli oggetti cerimoniali.

Amrita. Cocktail di seme maschile, secrezioni sessuali femminili e talora sangue mestruale che viene bevuto nel corso dell'«*assimilazione*».

Aquino Michael. Ufficiale dell'esercito americano, già dirigente della Chiesa di Satana e in seguito fondatore del gruppo satanista scismatico *Tempio di Set*.

Anti-satanisti. Gruppi organizzati, particolarmente diffusi negli Stati Uniti, che si propongono di denunciare il pericolo del satanismo. Hanno due diverse origini: una laica, collegata a settori della professione psichiatrica, e una religiosa di origine protestante fondamentalista.

Assimilazione. Rituale magico o pratica magica nel corso della quale viene comune-

mente bevuto l'«*amrita*». Ha origini antiche in India e in Cina, ed è diffusa anche presso gruppi magici che non hanno niente a che fare con il satanismo.

Bambini di Satana Luciferiani. Gruppo satanico bolognese fondato da Marco Dimitri.

Battesimo satanico. Rito simile al battesimo cattolico, utilizzato per i figli dei satanisti o per i nuovi adepti. Viene praticato con regolarità

solo nella Chiesa di Satana californiana.

Black Flame. La più diffusa pubblicazione satanista internazionale (letta anche in Italia), pubblicata da seguaci di New York della Chiesa di Satana.

Calice. Uno degli oggetti cerimoniali essenziali nei riti satanisti. In alcuni rituali l'espressione «calice» o «coppa» indica in realtà la vagina.

Capro di Mendes. Simbolo magico diffuso originariamente nell'occultismo francese in un contesto non satanico, largamente adottato dai satanisti come immagine del Demonio. Formato da una stella a cinque punte al cui interno è inserita una testa di Capro.

CEDG. Sigla della Confraternita di Efrem del Gatto, gruppo luciferiano romano.

Chiesa di Satana. Nome divenuto



ormai quasi generico in quanto designa almeno una decina di organizzazioni diverse nel mondo, senza legami tra di loro. La principale Chiesa di Satana è stata fondata nel 1966 a San Francisco da A. S. La Vey. Anche due organizzazioni torinesi rivali si denominano entrambe Chiese di Satana.

Corpo di gloria. Il «secondo corpo» che assicura l'immortalità e che soltanto l'occultista è capace di costruirsi. È una nozione di origine magica, diffusa da Cagliostro in un contesto non satanico, tuttavia largamente usata dai satanisti.

Crowley Aleister (1875-1947). Occultista inglese, forse il più celebre del nostro secolo. E' a torto ritenuto satanista, mentre le sue idee erano in realtà di carattere ateo. Non c'è dubbio, tuttavia, che le sue tecniche e i suoi rituali abbiano largamente influenzato il satanismo.

Dragone. Simbolo utilizzato nell'iconografia satanista, in quanto associato dalla Bibbia al Demonio. Ha anche un significato collegato alla magia sessuale, in quanto il dragone che si morde la coda raffigura

l'uomo che si nutre di se stesso, cioè del suo sperma.

Elisir. Termine usato da numerosi gruppi magici, e da alcuni satanisti, come sinonimo di «*amrita*».

La Vey Anton Szandor. Satanista di San Francisco, fondatore della Chiesa di Satana. L'organizzazione ha attraversato una profonda crisi negli anni ottanta, ma è stata di recente rilanciata dall'afflusso di adepti più giovani.

Magickal Child. Libreria di New York, punto di incontro per numerosi gruppi satanisti di Manhattan.

Mano di gloria. Reliquario a forma di mano, che contiene spesso parti del corpo umano (talora di giustiziati) utilizzata come ornamento delle cappelle sataniche.

Messa nera. Il principale rituale satanico,



DA CULTI ESOTERICI, IL TUTTO MIXATO IN UN CROGIOLO INFERNALE

Il mondo e i riti dei seguaci del demonio

La teurgia a wicca: le quaranta parole chiave per cacciarsi tra le gambe del diavolo.

sulla falsariga della Messa cattolica, di cui esistono versioni diverse a seconda dei gruppi e dei movimenti. Quasi tutte le versioni comportano allusioni di tipo sessuale e alcune includono anche rituali di accoppiamento. **Paraphernalia.** Espressione inglese che designa gli accessori cerimoniali per un gran numero di rituali (non necessariamente satanici). Nel gergo dei satanisti indica l'insieme dei capi di abbigliamento (tonache, cappe, cappucci) usati nelle cerimonie.

Processo. Gruppo sata-

nista di origine inglese diffuso in numerosi Paesi (tra cui gli Stati Uniti e l'Italia) negli anni Settanta, fondato da Robert de Grimston. Oggi non esiste più.

Sacrificio umano. Rituale supremo di cui si parla nei testi sacri del satanismo. Nelle organizzazioni maggiori viene inteso in senso simbolico. In alcuni rituali per esempio nasconde semplicemente la masturbazione. È stato inteso in senso letterale da gruppi del «*satanismo acido*», a cui negli ultimi dieci anni sono stati attribuiti una quindicina di omicidi rituali negli Usa.

Satanismo acido. Nella terminologia sociologica, fenomeno costituito da gruppi adolescenziali che improvvisano riti satanici speso sotto l'influsso della droga

Satanismo ludico. Nella terminologia sociologica, fenomeno costituito da gruppi che mettono in scena riti satanici (per esempio in ambiente goliardico o militare) senza credere veramente nell'esistenza del Demonio.

666. La cifra della Bestia nell'Apocalisse di san Giovanni e quindi numero satanico per eccellenza. Si ritrova spesso nelle cappelle dei satanisti.

Serpente. Simbolo biblico del demonio, riprodotto nelle cappelle o nell'abbigliamento dei satanisti.

Spada. Uno degli oggetti principali che figurano sull'altare, complementare al calice, come simbolo dell'organo genitale maschile.

Stella a cinque punte. La più diffusa tra numerose stelle a cui, a seconda dei gruppi, viene attribuito un significato satanico

Survivor. Nel gergo di una

corrente psichiatrica, adulti che ricordano improvvisamente, molti anni dopo, rituali satanici a cui sarebbero stati sottoposti da bambini e a cui sarebbero sopravvissuti.

SRA. In gergo psichiatrico e legale sigla di «*satanic ritual abuse*» (abuso sessuale satanico) a cui sarebbero sottoposti i minorenni da parte dei gruppi satanisti. Gli episodi di cui risultano prove effettive sarebbero rari. Molti si basano solo sulla testimonianza dei *survivor*.

Svastica. Simbolo magico e solare diffuso nella tradizione dell'occultismo nelle sue versioni sinistrogira e destrógira. Viene ripresa da alcuni gruppi satanisti, in particolare dal «*satanismo acido*», non senza una certa fascinazione per i lati più oscuri del nazional-socialismo.

Tempio di Set. Gruppo satanista americano fondato da M. Aquino che, a differenza di altre organizzazioni, afferma vigorosamente l'esistenza e la realtà personale del Demonio.

Tentacolo. Talismano che si porta in genere appeso al collo. I satanisti lo usano con l'immagine della stella a cinque punte o del *capro di Mendes*.

Teurgia. Levocazione degli spiriti, che ha una lunghissima tradizione nel mondo magico (non satanico). Viene ripresa nei gruppi satanisti come evocazione del Demonio.

Thelema, legge di. «Fai ciò che vuoi e sarà la tua legge»: formula filosofica principale della corrente magica di A. Crowley, largamente ripresa da ambienti satanisti.



Trapezoide. Forma architettonica (usata anche per mobili e gioielli) che, secondo la Chiesa di Satana californiana, costituirebbe la forma satanica per eccellenza.

Triangolo. Forma geometrica con pluralità di significati nella tradizione magica. Viene ripresa con un significato puramente demoniaco nel satanismo. Secondo alcuni satanisti esisterebbero «*triangoli satanici*» che legano fra loro varie città (si parla di Torino, Lione e Londra, ma anche di Praga, New York e San Francisco).

Wicca. Versione antico-inglese della parola witchcraft (stregoneria). Designa un vasto movimento neo-pagano, diffuso soprattutto in Gran Bretagna e negli Usa, che non va confuso con il satanismo e che anzi lo critica considerandolo una sorta di cristianesimo cambiato di segno.

Vergine. Qualifica in teoria necessaria per la donna che funge da altare. Al giorno d'oggi si tratta di un requisito sui cui i satanisti chiudono spesso un occhio.

(A cura di Massimo Introvigne)



Una serie di oggetti del culto e di stampe a uso e consumo dei satanisti.

LA CONFRATERNITA DI EFREM DEL GATTO HA IL SUO QUARTIERE GEN

Tante flagellazioni, ma niente orge e niente

Centocinquanta adepti invocano Lucifero per ottenere amore, soldi e successo. La retta?

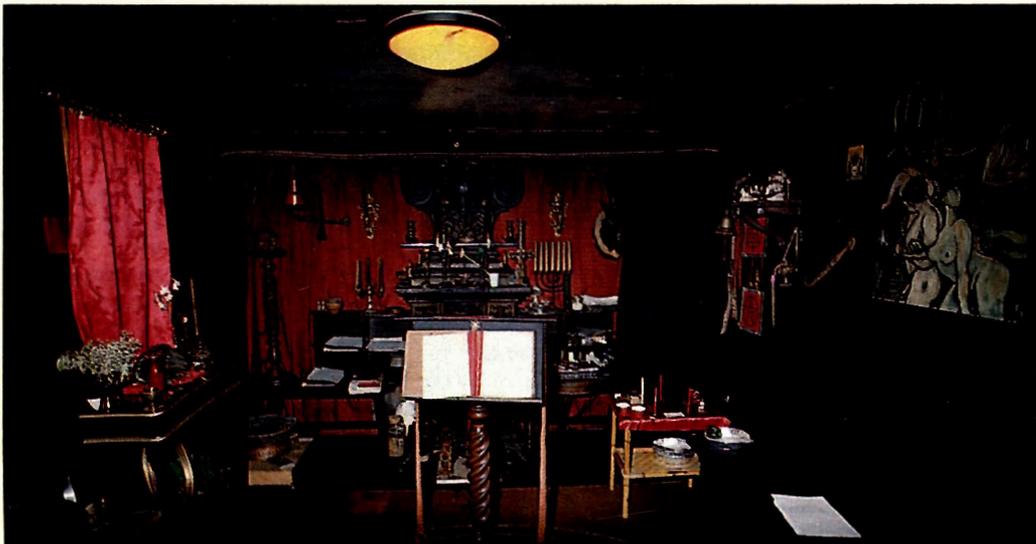
Amano i riti con il sangue: si tagliuzzano mani e braccia per offerte votive. Praticano flagellazioni «liberatorie» a suon di frusta e di scudiscio. Di tanto in tanto vedono Lucifero apparire durante i riti, vestito di bianco, alto, magro, con i capelli lunghi e neri.

Con l'eros, però, gli adepti della Confraternita di Efrem del Gatto, quartier generale a Roma, nella zona di Montesacro, non si sbilanciano. Niente orge o accoppiamenti satanici. «Non c'è bisogno di scomodare la divinità per far sesso», dice il loro capo, 49 anni, al secolo Sergio Gatti, battezzato Efrem a 12 anni da un gruppo esoterico, e del Gatto, grazie al ripescaggio dell'antico cognome di famiglia che risalirebbe al 1400. «Il satanismo per noi è qualcosa di diverso».

Adoratori del demone, comunque? «Di Lucifero», specifica Efrem. Per i non iniziati, va spiegato infatti che «Lucifero, imperatore di tutti i demoni, è superiore a Satana, principe del male».

D'accordo. Ma intanto nel seminterrato di via Frescobaldi, dove Efrem ha il suo studio e il suo Tempio, l'aria è irrespirabile. Effetto dello zolfo che una segretaria con portamento da matrona (moglie di Efrem si scopre dopo), ha sparso in giro. «Perdonatemi, ma mi ha telefonato una persona che porta una iella da non credere...». Per carità, signora, con la iella non si scherza. Ma lo zolfo, per l'appunto, non è la spia di una presenza demoniaca?

Efrem si toglie gli occhiali che gli danno un'aria da professionista, e assume un atteggiamento da santone. Baffoni austeri, anelloni d'oro alle dita, pendagli magici al collo, mostra polveri ed amuleti, candele nere e rosse, antichi teschi ed ossa di animali: «Ogni oggetto qui dentro serve per un rituale particolare: legamenti d'amore, miglioramenti di carriera, soldi, successo». E magia



Il tempio della Confraternita di Montesacro, a Roma. Sotto: il capo del gruppo, Efrem del Gatto.



o satanismo?

Luna e l'altro. Iniziato a 12 anni da una piccola setta milanese, grazie a una visione onirica (maestri tibetani che in sogno gli avrebbero dato l'indirizzo del gruppo), del Gatto, figlio di un giornalista free-lance, è stato consacrato sacerdote a 14 anni dal gran maestro in persona: «Chi era non posso dirlo. Un pezzo grosso di Milano, oggi morto». Investito di così alta onorificenza si è messo subito all'opera, allargando il gruppo, trasferendosi a Roma nel 1964, fino a decidere nel 1980 di uscire allo scoperto. Di creare una

congrega, cioè, non più clandestina. Entrarci, oggi, costa 5 milioni.

Nel frattempo del Gatto si è creato un'attività a pagamento anche come mago: «Non confondiamo le cose, però. I rituali magici vengono fatti per chiunque chieda aiuto. Il culto di Lucifero è invece un affare da iniziati».

Gli scopi sembrerebbero uguali. Gli adepti della setta, 150 in tutta Italia, più 8 mila battezzati secondo il rito della Casa, a detta del gran capo, invocano Lucifero per ottenere amore, soldi, successo sociale.

Beni terreni che il Dio della Chiesa apostolica romana difficilmente elargisce ai suoi fedeli: «C'è gente che per anni è andata in chiesa a pregar Dio e non ha ottenuto niente. Si è convertita a Lucifero e in pochi mesi la vita è cambiata».

Inferno, neanche a parlarne. «Non esiste. Per noi l'aldilà è una stanza piena di globuli luminosi, le anime, pura energia, poli positivi o negativi, come in una pila elettrica».

La prima cerimonia alla quale partecipa il neo adepto della setta è il battesimo: il fedele, nudo, viene iniziato da Efrem con latte di capra e vino rosso cosparsi sul petto e sulla fronte. Una volta entrato, riceve il mantello ritualistico e un anello d'argento con il simbolo della Confraternita, il serpente attorno a una croce rovesciata.

La messa nera è una cerimonia con offerte di fiori e di incensi. E soprattutto di sangue, prelevato con tagli sulle braccia o sull'anulare. Le ostie le fornirebbe un prete cattolico di un paesino delle Marche, mentre a far da altare Efrem del Gatto vanta addirittura una vergine. «Ancora per poco però, perché sta per sposarsi».

NERALE A ROMA

nte sesso

Cinque milioni a testa.

L'Elisir non è fatto di sperma e secrezioni vaginali, ma di un distillato di erbe ad alta gradazione alcolica. Qualche volta si usano le fruste, ma, dice del Gatto «in maniera simbolica, come rituale di purificazione». Qualche altra volta comparirebbe Lucifero: «Mi è successo 7 volte in 30 anni. L'ultima un paio di settimane fa, qui a Roma. Nei riti si sprigiona una forza sovrumana...».

La gerarchia della Confraternita comprende, oltre al capo: due ancelle (attualmente due signore romane, di 30 e 36 anni, la prima impiegata, la seconda proprietaria di un negozio); un inquisitore delegato a controllare il comportamento dei fedeli fuori e dentro la Confraternita, (ad ammonirli, punirli, eventualmente allontanarli se contravengono alle regole); 4 «neri», con funzioni sacerdotali; 5 consiglieri che seguono l'evolversi della chiesa luciferiana. I riti si celebrano abitualmente una volta al mese. In occasioni straordinarie, secondo le date del calendario magico: il 2 febbraio, giorno della Candelora, il 30 aprile, notte di Valpurga, il 24 giugno, festa di San Giovanni, il primo agosto, festa del raccolto, il 30 ottobre, notte di Halloween. Si fanno dove si può, in case private, generalmente, in attesa di trovare l'edificio giusto per «istituzionalizzare» la Chiesa, sul modello delle organizzazioni americane.

Tutto alla luce del sole, dunque? «Sì, e ci tengo a dirlo. La nostra Congregazione è stata ufficialmente riconosciuta con tanto di atto notarile. Anche se molti mi hanno detto: «ma sei matto, se vieni allo scoperto certe cose non potrai farle più». Ma io certe cose non le ho mai fatte». Certe cose? «Sì, tra le sette succede di tutto.» Un esempio? «Sacrifici umani, bambini in particolare». Parola di Gran Sacerdote. ■



Il testo segue da pagina V

gustazione dell'«elisir», sperma e secrezioni femminili mischiati in un calice, che può esser preparato prima, o sul posto. In questo secondo caso i partecipanti hanno con sé un cucchiaino per raccogliere il seme.

Nei riti satanici tutto è lecito: sadomasochismo, iniziazioni con il sangue, uccisione di animali, violenze sessuali sui bambini, fino al sacrificio umano.

Leggende? Massimo Introvigne non ha una risposta certa: «Negli Stati Uniti l'Fbi riesce ad attribuire ai satanisti non più di 15 omicidi all'anno. In Italia si trovano al massimo tombe violate, cimiteri profanati, si registra qualche furto di ostia. Ma morti, che io sappia, nessuno».

La Chiesa cattolica non sottovaluta questi ed altri pericoli. La documentazione su ogni episodio sospetto viene raccolta dai Gris, gruppi di informazioni e ricerche sulle sette (vedi a pagina 83): «Ci risulta, per esempio, che durante i rituali alcune donne vengano messe volontariamente incinte», racconta Giuseppe Ferrari, il segretario nazionale, «e che per abortire vadano all'estero. Che ci sia un traffico di feti?». Può darsi. Ma è solo un sospetto.

A dare una mano ai satanisti, per i loro riti, sarebbero a volte anche sacerdoti cattolici, disposti a fornire le ostie per le messe nere. Come succederebbe a Roma, per il gruppo di luciferiani della Confraternita di Efrem del Gatto, al quale le ostie sarebbero procurate da un parroco di campagna di un paesino delle Marche.

Il reclutamento degli



Lorenzo Alessandri, 66 anni, con alcuni dei suoi dipinti satanici.

adepti può avvenire per circoli ristretti, ma più spesso tra chi si è già occupato di occultismo. Le librerie esoteriche, soprattutto. Disseminate nelle maggiori città, favoriscono incontri, contatti, scambi tra chi si interessa al paranormale. Aziende specializzate in articoli magici, spesso collegate alle stesse librerie, forniscono strumenti e paramenti. A Torino, per esempio, Claudio Marchiaro vende per corrispon-

denza tutto il «nécessaire» dell'occulto, che comprende persino grasso di neonato di fabbricazione cinese. Mentre Aldo Castelli, uno dei maggiori rivenditori con azienda e libreria a Milano, il Magic Shop, oltre a esporre kit per riti di ogni tipo, possiede persino un tempio per la «consacrazione» degli oggetti.

Chi sono i seguaci del Demonio? Oltre i Bambini di Satana Luciferiani, fondati a Bologna da un'ex guardia giurata,

Tutto ciò che serve per i riti si vende in negozi specializzati

PARLA L'EX FAUST DI PESCARA

Io, diavolo pentito

«Ma da 4 anni ormai vivo nella paura».

Non fatemi fare nomi. Non posso. Sono pochi a sapere certe cose. Io sono tra quelli e potrei essere identificato». S.R. abita a Pescara, ha 24 anni, un passato tra gli occultisti: giri pericolosi dai quali si è tirato fuori grazie all'aiuto di un sacerdote. Ne è uscito 4 anni fa, ma continua ad aver ancora paura di ritorsioni. *Epoca* raccoglie con cautela la sua testimonianza, utile a capire i meccanismi che esistono all'interno di alcune sette.

«Ho iniziato per gioco, perché ero convinto che mediante la magia avrei potuto aiutare gli altri. Ho visto e sentito in questi anni cose terribili. Ci sono due sette in Italia, una vicino a Roma, l'altra nei pressi di Bologna, 150 persone in tutto, che si dichiarano seguaci di Satana, e sono pericolosissime. Praticano sacrifici umani. Casi straordinari. Di solito si limitano a far cerimonie di tipo rituale e sessuale.

«Le loro vittime hanno sempre un ruolo simbolico. Odiano la Chiesa cattolica, perciò cercano persone in qualche modo vicine a quella fede. So di uno in particolare. Non posso dire se un uomo o una donna. Una persona che è stata sequestrata per alcuni giorni. Poi drogata e portata a una cerimonia. L'hanno ammazzata a pugnalate e bruciata. Le sue ceneri sono state utilizzate per rituali satanici.

«Chi c'è a capo? Maghi neri, dediti al satanismo. Ciascuna delle due sette segue regole proprie. Quella vicino a Roma, per esempio, pretende dai propri adepti che nutrano odio viscerale per chiunque, a cominciare dai propri familiari. Che non siano mai entrati in una chiesa. Che siano disposti ad aver rapporti sessuali con tutti, gente del proprio sesso, adulti e bambini. E infine, che obbediscano agli ordini del Gran Sacerdote. I matrimoni in generale sono scoraggiati, perché la setta non ammette

rapporti privilegiati a due, ma solo rapporti collettivi tra gli adepti. Quando vengono autorizzati, devono essere celebrati dal sacerdote in un tempio satanico. Non si può lasciare il gruppo per nessun motivo, pena il rischio di essere ammazzati.

«La setta bolognese impone che l'iniziato subisca un rapporto contro natura, che venga sodomizzato dal sacerdote. Durante le messe nere, dopo l'invocazione a Lucifero, gli adepti devono baciare il pene al celebrante. Si sgozzano animali, capre o galli, per colpire eventuali nemici. Il sangue serve per la comunione finale, per ottenere energia pura.

«Il calice viene riempito anche di escrementi e la messa finisce in un'orgia generale. Se viene fatto come semplice rito di sconsecrazione, si usano ostie consacrate da un prete cattolico. Se è invece a scopo offensivo, contro qualcuno, l'ostia è nera e triangolare.

«Il patto con il demonio si fa con il proprio sangue, ma non è concesso a tutti. È l'ultimo gradino per diventare sacerdote. Dura 20 anni e garantisce la realizzazione di ogni desiderio.

«Anche a Pescara ci sono satanisti. Il fenomeno è esploso dopo il 1988, quando si diceva che a Montesilvano una veggente fosse in contatto con la Madonna. Da allora un paio di maghi occultisti hanno cominciato a reclutare adepti in tutta Italia, sfruttando la sacralità del posto. Il gruppo pratica aborti e usa i feti per le cerimonie rituali».

Marco Dimitri, e la Confraternita di Efrem del Gatto, ci sono le tanto celebri quanto misteriose Chiese di Satana di Torino. Nate sul modello delle omonime chiese americane, raccoglierebbero 300, 400 adepti, e non 40 mila come, con timore, si sottolineava un tempo. La geografia del Male non esclude Milano. Secondo Giuseppe Ferrari, il capoluogo lombardo sarebbe un calderone occulti-



go Aretinus, ha fondato il Tempio del Sole d'oro. Dodici adepti in tutto, ma molta fantasia: a casa sua la Digos ha trovato corna di montone, pergamene sigillate con sangue e capelli umani, candele a forma di fallo, ossa di animali. Aretinus si è difeso, definendosi cultore di riti neopagani. I falli di cera servirebbero a «invocare la fertilità», mentre i fedeli si limiterebbero a mangiar frutta, cantare inni, bruciare mirra e incenso.

Sarà, ma la gente di Arezzo dopo questa storia fa un gran parlare di templi e messe nere che si svolgerebbero sotto la luna sulla collina di San Cornelio, in vista della città. E, poi, dietro il mago Aretinus compare Jeronimus, sacerdote della Casa madre di Roma, alla quale in un primo momento aveva aderito il Tempio di Arezzo. Esperto di riti luciferiani, Jeronimus è uno di quelli che nell'ambiente contano, con quartier generale dalle parti di Cinecittà. Segreto e inavvicinabile.

Ma resta Torino, la «cattedrale» del mistero. E non potrebbe essere altrimenti. Lex capitale sabauda, vertice di un triangolo nero che la collega a Lione e Londra, con i suoi santuari esoterici, come il monte Musiné, porta dell'inferno, la stessa chiesa della Gran Madre, il mausoleo della Bella Rosina, tiene ancora fede alla sua fama di città magica conquistata nel 1800, quando era rifugio di eretici e miscredenti di ogni razza (questioni politiche: la

ED EDIZIONI DEHONIANE ROMA
 Uff.: Via Casale S. Pio V, 20 - Tel. (06) 66.38.889

GABRIELE AMORTH
**LA LOTTA
 CONTRO IL MALIGNO**

VIDEOCASSETTA

Per alcune scene di esorcismo si consiglia la visione a persone adulte, a gruppi preparati o per scopi pastorali

Durata: 65'

L. 29.000

L'avviso dei Padri Dehoniani che propaganda la video cassetta sull'esorcismo.

sta dove confluiscono i gruppi più disparati: alcuni con contatti internazionali, altri legati a chiese che allignano in varie regioni di Italia. Un'organizzazione segretissima collegherebbe la capitale lombarda alla Liguria e al Piemonte. Tracce di altre sette, Ferrari le ha raccolte anche a Rimini: il Gran Sacerdote? Un parucchiere. Il Tempio? Il suo retrobottega.

Arezzo luciferina è venuta allo scoperto grazie a una ragazza. Qui il sommo sacerdote, Agostino Chiasserine, in arte Ma-

Torino con le due «chiese» è la vera capitale di Satana

CHI SONO E COME LAVORANO GLI «ACCHIAPPADIAVOLI» Liberarli dal male? Un'impresa

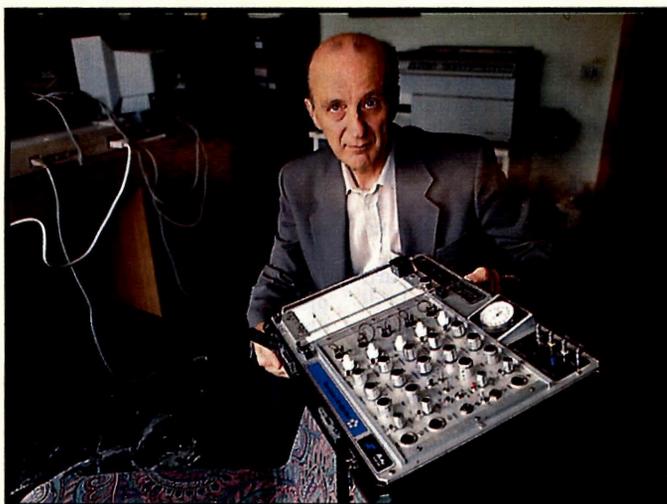
«Il fatto è che Satana non molla». Testimonianze dal fronte dei volontari in lotta contro il demonio.

Quaranta esorcisti ufficialmente incaricati dalla Chiesa per curare i casi di possessione diabolica, centri di studio e informazione sparpagliati per le principali diocesi d'Italia, psicologi e psichiatri a caccia di traumi demoniaci: sembra il soggetto di un film dell'orrore, invece è realtà. Come è già accaduto negli Stati Uniti, anche in Italia operatori laici e cattolici si mobilitano per affrontare l'assalto del Maligno. A scelta: con gli strumenti della medicina o con quelli della fede. Oppure con entrambi.

E il caso dei Gris, i gruppi di ricerca e informazioni sulle sette. Nati nel 1987, riconosciuti nel 1990 dalla Conferenza episcopale italiana, i Gruppi (sede centrale a Bologna, mille associati e un'ottantina di centri), inizialmente raccoglievano informazioni e studiavano il fenomeno delle religioni minori: i testimoni di Geova, la chiesa di Scientology, le frange non ufficiali della Massoneria... Da qualche tempo nel mirino sono finite anche le sette sataniche. «Il fenomeno è in espansione», dice Giuseppe Ferrari, segretario nazionale. «E ci preoccupa per la sua paurosa vicinanza a tutto ciò che ha a che fare con il mondo della magia e dell'occulto. Il confine è infatti molto labile». Per ora, stima Ferrari, esisterebbero in Italia cinque o seimila satanisti. Ma se è vero che le persone che credono all'occultismo sono 12 milioni, si capisce il perché di tanto allarme.

I Gris lavorano raccogliendo indiscrezioni, testimonianze, confessioni. I fuoriusciti, soprattutto, sono fonti preziose: «Sono loro a mettersi in contatto con noi. A raccontare cosa hanno visto o subito. Spesso portano addosso segni disastrosi. Malattie mentali, disturbi psicologici, incubi...».

I Gris si occupano anche di indirizzarli a medici o a esorcisti. Basta chiamare la sede di



Giorgio Gagliardi, psicologo, mostra la «macchina della verità».

Bologna (tel. 051-26001).

Un'altra esperienza è quella che fa capo, a Milano, al Centro studi e ricerche sulla psicofisiologia degli stati di coscienza, formato da uno staff di psichiatri e psicoterapeuti. L'équipe lavora su sindromi estatiche, mistiche, paranormali, medianiche, precedendo il lavoro dell'esorcista.

Spiega Giorgio Gagliardi, 59 anni, con studio ad Asso, in provincia di Como: «Tocca a noi valutare se i cosiddetti indemoniati siano veramente vittime di fenomeni diabolici, oppure semplicemente di malattie neuropsichiatriche». Come? Con una specie di macchina della verità: una valigetta, piena di cavi e di spinotti, che serve a registrare parametri fisiologici come le onde cerebrali o la frequenza cardiaca.

Diavolo o no, la maggior parte di coloro che manifestano stati di alterazione «paranormale» ha avuto contatti con maghi e stregoni, o addirittura con sette ben organizzate: «C'è una vera e propria mago-dipendenza. Chi frequenta questo genere di ambienti dopo un po' comincia ad avere disturbi strani: vede oggetti che si muovono, sente voci e rumori, sof-

fré di allucinazioni o di sindromi ossessive».

Gagliardi, che in 15 anni di attività ha esaminato almeno 600, 700 pazienti, sostiene che il 40 per cento di loro provengono da sette sataniche. Per loro non c'è pace: «Perseguitati, spinti alla follia... Rimangono per anni vittime di minacce e ritorsioni». Le confessioni raccolte dal medico riproducono quella fiera degli orrori di cui si fanno forti certe sette: «Omicidi, aborti, fetofagia. Mi risulta che la Setta della mano nera, ancora attiva in Italia, pratici almeno un omicidio l'anno. È d'uso estrarre gli organi della vittima e usarli nei malefici. Altri gruppi praticano riti d'iniziazione col sangue, provocando emorragie».

Gli sono capitati anche adulti che confessavano di essere stati vittime di rituali satanici da bambini. Ma su questo la psichiatria americana fa scuola: i casi di «Sra», satanic ritual abuse, sono esaminati con cautela, perché nessun medico ha mai trovato riscontri effettivi. I sospetti si basano solo sulle testimonianze dei pazienti.

E gli esorcisti? Istituzionalizzati dal Vaticano nel 1986, con un documento del cardina-

le Ratzinger, curano i casi di possessione diabolica. Veri o presunti che siano (la Chiesa è molto cauta), sono fenomeni spesso autonomi, che non hanno niente a che vedere con i culti satanici. Talvolta succede, però, che siano conseguenza di questi riti. All'isola veneziana di San Giorgio, dove opera Pellegrino Ernetti, monaco benedettino, i casi di personalità disturbate da pratiche sataniche sono parecchi. Arrivano da tutta Europa, dagli Stati Uniti, dal Brasile. Come gli indemoniati, anche gli affiliati alle sette svelano durante l'esorcismo la presenza di «apporti», che non trovano spiegazione medica né lasciano traccia ai raggi X: pezzi di chiodi, ciuffi di capelli, bambolotti, che provocano forti dolori allo stomaco, vengono espulsi davanti al sacerdote prima di sciogliersi in un liquido puzzolente.

Venticinque anni di esorcismi fanno dire a padre Pellegrino: «Chi fa un patto con il demonio cade inesorabilmente sotto la sua signoria da cui difficilmente riesce a uscire. La vittima perde il libero arbitrio e il diavolo entra in lei facendole compiere gesti innaturali». C'è chi parla lingue sconosciute, chi suona, canta o dipinge benissimo...

E il diavolo parla. Nel suo libro *La catechesi di Satana*, padre Ernetti riporta i deliri degli indemoniati. Ecco quello che il Maligno direbbe per bocca loro sul conto delle sette: «Sono i mezzi più immediati con cui io Satana scardino la fede del vostro Dio. Nella vostra Italia ho più di 672 sette religiose che voi chiamate sataniche, piene zeppe di anime consacrate e battezzate con il proprio sangue, nel mio nome. Esse mi rendono quotidianamente il culto che merito con preghiere, inni, cantici e messe nere...». Un vero inferno.

(ha collaborato Roberto Brumat)



La dinastia sabauda contro Roma cattolica). Le due Chiese sataniche ufficiali, nate negli anni Settanta sotto un'unica bandiera, hanno avuto contatti niente meno che con La Vey, Gran Sacerdote demoniaco di San Francisco, e con Claude Seignolle, uno scrittore parigino di sulfurea fama. Sono congreghe chiosissime, divise adesso in due gruppi: uno interessato agli aspetti teologici del satanismo (niente sesso durante i rituali), l'altro a quelli occultisti. «Avvicinarli? È impossibile», dice Introvigne, che ha contatti riservati con alcuni fedeli. «Sono strutture elitarie, dove si entra per cooptazione, in un ristrettissimo giro di amicizie. Dove capi e seguaci non amano essere citati o apparire sui giornali».

È il misterioso Lorenzo Alessandri, pittore di diavoli e orripilanti creature degli inferi? Sarebbe lui l'eminenza nascosta dei satanisti, candidato addirittura al seggio di papa nero, vacante da 30 anni, in lizza con un «sacerdote» di San Francisco. Ma sembra una favola, scritta addosso al personaggio. Barbetta bianca, sguardo pungente, amuleti magici attorno al collo, Alessandri, 66 anni, vive tra le nebbie della campagna di Giovenno, a una ventina di chilometri da Torino, in una strana casa disegnata da lui stesso. Collezione feticci di tutte le specie, candelabri, calici, statuette tibetane, strumenti di magia nera, raccolti direttamente da una delle più antiche cappelle sataniche di Torino, nel quartiere residenziale della Crocetta (poi smobilitata).

«Il demonio... Ma siete matti?», Alessandri se la ride. «Per i torinesi è solo una scusa per fare sesso». Sostiene che si tratta di una «bufala», come quella del Monte Mu-

NEW YORK, CAPITALE «NERA» Diavoli d'americani

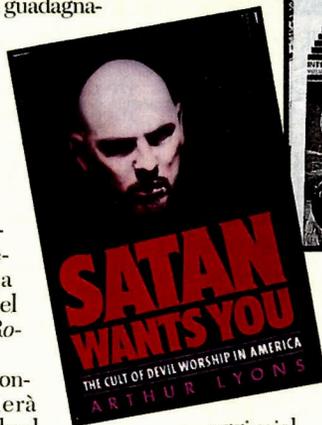
Le loro sedi e i templi sono pubblici.

Le foto lo mostrano con il cranio rasato, lo sguardo torvo e un pizzetto diavolesco. Oppure in costume, con tanto di corna e di coda mentre presiede ai riti della sua Chiesa. Ma al di là dell'apparenza folkloristica, Anton Szandor La Vey, 63 anni, può essere considerato a tutti gli effetti il padre del satanismo americano. Nato a Chicago, La Vey, pseudonimo di Howard Levy, lavora per la polizia di San Francisco come fotografo quando si appassiona all'occultismo sotto la tutela di Kenneth Anger, il regista di *Hollywood Babilonia*. Insieme fondano la Chiesa di Satana il 30 aprile del 1966. All'inizio hanno una decina di adepti, ma guadagnano subito fama. Al gruppo si uniscono infatti nomi celebri di Hollywood, come Sammy Davis, Jayne Mansfield e Kim Novak. Roman Polanski decide di affidare a La Vey la parte del diavolo nel film *Rosemary's baby*.

Nel 1969 l'incontro, che si rivelerà decisivo, con Michael Aquino, un ufficiale del controspionaggio dell'esercito americano, specializzato nella guerra psicologica e nelle tecniche di disinformazione. Il tenente, più tardi professore universitario, viene accolto nella Chiesa di Satana divenendone il numero due. Ma presto emergono contrasti. Nel 1975 si consuma lo scisma: Aquino fonda il Tempio di Set, trascinandolo con sé un migliaio di affiliati. Con un effetto a catena altri 13 gruppi si mettono in proprio, anche se solo uno, il californiano Tempio di Nefthys, conta oggi un numero significativo di seguaci. Per la Chiesa di Satana arrivano anni di crisi. Sarà la figlia Karla che farà risorgere nel 1990 la Chiesa del padre, con una genera-

zione di giovani che assicurano anche una buona diffusione del periodico *The black flame* (La fiamma nera), la pubblicazione satanista più letta del mondo.

Nel frattempo a New York nasce un altro movimento, la cui figura dominante è stata, fino alla morte avvenuta nel 1991, Hermann Sleitar, proprietario della libreria Magickal Childe. Esplodono anche gruppi che considerano Lucifero un dio del bene e non del male, di cui il più famoso, il Processo,



Sopra: la rivista «La fiamma nera». In copertina: La Vey.

oggi sciolto, ha base per anni anche a Roma. Parallela allo sviluppo e al proliferare di sette, negli Usa si è diffusa pure una vera e propria sindrome satanica: schiere di antisatanisti, organizzazioni in parte guidate da psichiatri laici, in parte da protestanti fondamentalisti, gonfiano il numero dei seguaci del diavolo e dei criminali da loro commessi fino all'inverosimile. Alcuni parlano addirittura di 15 mila omicidi rituali l'anno. Ma una task force dell'Fbi ha accertato l'esistenza sì e no di 15 delitti satanici all'anno, tutti attribuiti ai gruppi giovanili del cosiddetto «satanismo acido» (che farebbe uso di allucinogeni), e non certamente alle Chiese maggiori, note alla polizia.

Massimo Introvigne

siné dove qualcuno vede anche i dischi volanti. E gli oggetti di culto? Gli sarebbero stati regalati dal sagrestano della cappella della Crocetta, incontrato per caso anni fa in un'osteria.

Ambigua Torino, capitale di maghi, stregoni, satanisti. Ci hanno provato i carabinieri a capirci qualcosa. A maggio, dopo che in città aveva trionfato *Magica*, fiera di oggetti esoterici, è stato un maresciallo a mettersi sulle tracce di Satana. Le sue scoperte? Una vecchia nobiltà che tramanderebbe di padre in figlio rituali demoniaci nel chiuso delle

proprie ville; una borghesia agiata, che prega il diavolo indifferentemente al chiuso o all'aperto, viaggia in Bmw e Mercedes e si diletta in orge; e infine un gran numero di maghi che, futando affari d'oro, si improvvisano sacerdoti del demonio a suon di bigliettoni. Ogni messa nera costerebbe infatti

ai partecipanti da uno a due milioni a testa.

Di violazioni al codice penale, però, nemmeno l'ombra: «Adorare Satana per la legge italiana non è reato. Praticare il sesso neppure», si rassegnano i carabinieri. Così: «Se non si trovano crimini violati, cadaveri sconosciuti, se non ci scappa il morto», come è successo nel 1988, con Fosca Setteducati, massacrata durante un rituale satanico a tre, «non è affare che ci riguarda». Vero fino ad un certo punto. I carabinieri non lo dicono, ma oltre al maresciallo, a Torino c'è un uomo dei servizi segreti che qualcosa in più sui seguaci del demonio forse sa. Difficile però trovarlo in caserma. Gli occhi aperti, lui, deve tenerli su tutta Italia.

Maria Grazia Cutuli